

Notiziario Internazionale

Fraternitas

Ordo Fratrum Minorum

385

Volume LIX | 22 luglio 2026

EDIZIONE
SPECIALE

VI CAPITOLO DELLE STUOIE UNDER TEN OFM

ASSISI 2026



INDICE

La Storia dei Capitoli Internazionali delle Stuoie Under Ten	3
Il Capitolo Under Ten si apre alla Porziuncola	4
La vocazione alla luce della fraternità.....	6
Una giornata tra autorità, evangelizzazione e memoria francescana	8
Dalla preghiera alla cura fraterna nel Capitolo Under Ten.....	10
Tavola rotonda sul mondo digitale, l'intelligenza artificiale e la cura della casa comune.....	12
Il Capitolo Under Ten si conclude ad Assisi con un invito a ricominciare dalla fraternità	14
Messaggio finale del VI Capitolo delle Stuoie Under Ten OFM.....	17
Statistiche	20



EDITORIALE

Cari fratelli,

Questa edizione speciale di Fraternitas raccoglie la memoria del VI Capitolo delle Stuoie Under Ten OFM, celebrato ad Assisi nel luglio 2026, nel cuore dell'VIII Centenario della Pasqua di San Francesco. Quanto vissuto in quei giorni ci ha ricordato che la vocazione francescana rimane viva quando ritorna al Vangelo e trova nella fraternità la sua forma concreta di vita.

I frati partecipanti hanno portato con sé le gioie, le fatiche, le domande e le speranze delle loro Entità. Hanno riflettuto sulla preghiera, sul servizio dell'autorità, sulla cura integrale della persona, sulla salute mentale, sulla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, sull'evangelizzazione, sul mondo digitale, sull'intelligenza artificiale e sulla cura della casa comune. Nella varietà di questi temi è emersa una stessa chiamata: custodire l'umano, servire il Vangelo con sobrietà e costruire relazioni più vere, libere ed evangeliche. Il Capitolo ha mostrato anche il volto internazionale, giovane e plurale dell'Ordine. Lingue, culture e sensibilità diverse si sono incontrate non come ostacolo, ma come dono.

Questa edizione di Fraternitas desidera dunque essere più di una cronaca di quanto accaduto: vuole custodire una memoria che aiuti a proseguire il cammino e il discernimento. Perché quanto vissuto ad Assisi non appartiene soltanto ai frati Under Ten: le loro domande, intuizioni e speranze interrogano la vita e la missione di tutto l'Ordine.

Il messaggio finale dei partecipanti esprime con realismo e speranza che il rinnovamento della nostra vita si costruisce anche attraverso scelte quotidiane capaci di rendere visibile il Vangelo nelle nostre fraternità. Ha risuonato con forza l'invito a tornare alle fonti senza nostalgia, per vivere una fraternità più semplice e autentica; una fraternità che sia casa per ogni fratello e uno spazio sicuro nel quale possano essere accolte anche le fragilità, le stanchezze e le ferite.

Allo stesso modo, il Capitolo ha ricordato che la nostra missione esige una presenza umile e vicina. Evangelizzare nella minorità significa ascoltare, accompagnare e camminare con il Popolo di Dio. Anche i nuovi spazi della cultura digitale, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e la cura della casa comune ci chiedono un discernimento responsabile e una presenza francescana capace di mettere sempre la persona, la fraternità e il Vangelo al centro.

Vi auguriamo una buona lettura e speriamo che queste pagine, immagini e video permettano di rivivere qualcosa di quanto condiviso ad Assisi e di estenderne i frutti nella vita delle vostre fraternità.

*Fr. Byron A. Chamann Anléu, OFM
Direttore*



La Storia dei Capitoli Internazionali delle Stuoie Under Ten *Dal 1995 ad oggi*



WWW.OFM.ORG

Il Capitolo Internazionale delle Stuoie Under Ten è un incontro convocato dal Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori per riunire i frati con meno di dieci anni di professione solenne provenienti da tutto il mondo. Ispirato al Capitolo delle Stuoie vissuto da San Francesco e dai suoi frati alle origini dell'Ordine, questo incontro offre ai giovani frati uno spazio privilegiato di fraternità, preghiera, riflessione e condivisione sulla loro vocazione e missione.

Ad ogni edizione, i delegati delle diverse Conferenze ed Entità dell'Ordine si riuniscono con il Ministro generale e il suo Definitorio per condividere le gioie e le sfide della vita francescana, individuare percorsi di rinnovamento e formulare proposte per il governo dell'Ordine.

Questo Capitolo testimonia la vitalità e l'universalità del carisma francescano, che continua a rinnovarsi nelle nuove generazioni di frati.

Prima di quest'anno, l'Ordine aveva realizzato cinque Capitoli delle Stuoie Under Ten:

COMPOSTELA

 **Santiago de Compostela (Spagna)**
settembre 1995



 **Canindé (Brasile)**
luglio 2001



 **Terra Santa**
luglio 2007



 **Guadalajara e Città del Messico (Messico)**
giugno 2012



 **Taizé (Francia)**
luglio 2019



Il Capitolo Under Ten si apre alla Porziuncola

Fratelli giovani da tutto il mondo riuniti ad Assisi nel segno della fraternità



WWW.OFM.ORG

Il 5 luglio 2026, nel luogo in cui san Francesco accolse i primi fratelli e dove volle concludere il suo cammino terreno, si è aperto il VI Capitolo delle Stuoie Under Ten dell'Ordine dei Frati Minori. 135 frati con meno di dieci anni di Professione solenne, provenienti dai cinque continenti, si sono ritrovati presso la Porziuncola, insieme al Governo generale, per vivere un tempo di ascolto, discernimento e fraternità internazionale.

La giornata di apertura ha avuto il suo centro nella memoria viva delle origini francescane. Dopo i primi momenti di accoglienza, il programma ha previsto l'introduzione, il benvenuto, la preghiera francescana e la processione dalla Domus Pacis alla Basilica di Santa Maria degli Angeli. I frati hanno portato le bandiere dei Paesi di provenienza, rendendo visibile la varietà di popoli, lingue e culture che oggi compongono l'Ordine. Nel saluto iniziale, Fr. Ignacio Ceja, OFM, Vicario generale, ha accolto i partecipanti ricordando che questo Capitolo non è semplicemente un evento del calendario dell'Ordine, ma un laboratorio di fraternità. Ha invitato i frati a vivere questi giorni con gratitudine per la vocazione ricevuta e per il dono dei fratelli, secondo

l'espressione di san Francesco: "Il Signore mi donò dei fratelli". In un contesto internazionale, ha incoraggiato ciascuno a non restare chiuso nel proprio gruppo linguistico o nella propria Conferenza, ma ad aprirsi all'incontro con fratelli di altri Paesi, anche quando la comunicazione richiede creatività, gesti semplici, sorrisi e ascolto paziente.

La celebrazione eucaristica di apertura è stata presieduta da Fr. Ignacio Ceja, OFM, che nella sua omelia ha ricordato che la Porziuncola non è solo un luogo della memoria, ma una sorgente alla quale i frati sono chiamati a tornare per ritrovare il senso della propria vita e della propria missione. Proprio qui Francesco comprese più profondamente la sua vocazione, accolse i primi fratelli e cercò con loro come servire meglio il Signore.

Nel commentare l'invito di Gesù, "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro", Fr. Ignacio ha parlato alle fatiche reali che i frati giovani portano nel cuore: il desiderio di fedeltà, le sfide della missione, la vita fraterna, le responsabilità pastorali, le trasformazioni culturali, le guerre e le molte forme di povertà materiale

e spirituale. Prima di essere evangelizzatori, ha ricordato, i frati sono discepoli; prima di essere responsabili di qualcosa, sono fratelli chiamati da Qualcuno.

La Porziuncola è stata presentata come il santuario dei piccoli. La minorità, cuore del carisma francescano, non è debolezza, ma libertà: la consapevolezza che tutto è grazia e che il Regno cresce attraverso coloro che sanno affidarsi a Dio con semplicità. In un mondo segnato da competizione, polarizzazione, violenza e guerre, il carisma francescano conserva una straordinaria attualità. Per questo, ha sottolineato Fr. Ignacio, il mondo ha bisogno di uomini e donne capaci di annunciare la pace non solo con le parole, ma con il loro modo di vivere.

Nel pomeriggio, dopo essere rientrato dalla visita fraterna ai fratelli in Ucraina, Fr. Massimo Fusarelli, OFM, Ministro generale, ha rivolto ai partecipanti un saluto di introduzione al VI Capitolo delle Stuoie Under Ten, collocando l'incontro nel cuore del Centenario francescano 1226-2026. Il Ministro generale ha salutato i frati ricordando che essi arrivano da ogni angolo dell'Ordine, portando storie di Entità fiorenti e di Entità affaticate, esperienze di missione, speranze e anche ferite. Alla Porziuncola, tuttavia, le distanze si raccolgono e tutti tornano a essere semplicemente fratelli minori attorno alla casa della Madre.

Fr. Massimo ha richiamato il significato del nome Capitolo delle Stuoie. Non si tratta di una nostalgia del passato, ma di una memoria che orienta il presente. Le stuoie ricordano i primi frati radunati attorno alla Porziuncola, poveri e senza apparati, con al centro il Vangelo e il legame della fraternità. Scegliere oggi questo nome significa desiderare un Ordine che si rimette in ascolto del Vangelo per annunciarlo con la vita e la parola.

Il Ministro generale ha poi letto l'esperienza dei frati Under Ten alla luce del Testamento di san Francesco. I primi dieci anni dopo la Professione solenne sono una stagione delicata, nella quale l'idealismo della formazione iniziale incontra il realismo della vita quotidiana. Possono emergere disillusione, solitudine, fatica nelle relazioni e nelle strutture. Tuttavia, ha osservato, nelle domande dei frati giovani non si trovano prima di tutto lamentele, ma una ricerca di autenticità: il desiderio di un'autorità vissuta come servizio, di un dialogo reale tra generazioni, di un accompagnamento sincero delle fragilità, di una presenza evangelica nel continente digitale e nelle periferie del mondo.

Nel suo intervento, Fr. Massimo ha indicato tre eredità di san Francesco come orizzonte del cammino: la misericordia verso i poveri e l'amore per Cristo crocifisso; la Chiesa e l'Eucaristia come terra povera ma feconda; la fraternità senza potere come sorgente di pace. Queste eredità non sono temi da discutere e archiviare, ma semi da far fruttificare nella vita concreta dei frati e dell'Ordine.

Il Capitolo, ha sottolineato il Ministro generale, non è un corso, ma un'esperienza partecipativa e sinodale. I frati non sono destinatari passivi di una formazione, ma protagonisti chiamati a offrire la propria parola, il proprio ascolto e il proprio discernimento. Quanto maturerà ad Assisi sarà orientato anche al Capitolo generale di Pentecoste 2027, che si celebrerà in Vietnam, perché la voce delle nuove generazioni possa contribuire al cammino di tutto l'Ordine.

La prima giornata si è conclusa con il lavoro nei gruppi, il racconto personale della propria storia vocazionale e la serata interculturale, segni concreti di una fraternità che non nasce da idee astratte, ma dall'incontro tra volti, lingue, memorie e speranze.

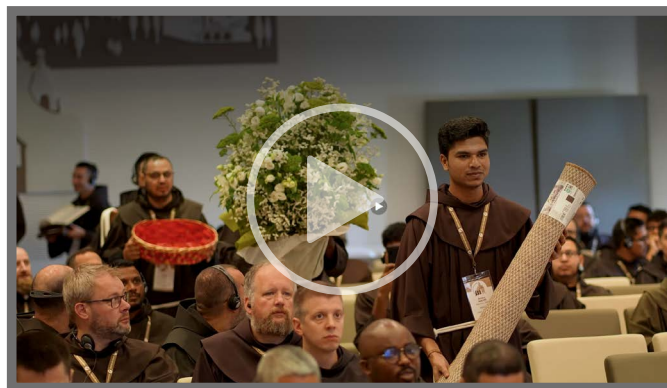
Alla Porziuncola, nel luogo delle origini, il Capitolo Under Ten ha così iniziato il suo cammino: non con la pretesa di possedere tutte le risposte, ma con il desiderio di ascoltare insieme ciò che lo Spirito dice oggi alla generazione francescana chiamata a far germogliare ancora il seme di san Francesco.

Leggi l'omelia del Vicario generale:

[Italiano](#) - [English](#) - [Español](#)

Leggi il discorso del Ministro generale:

[Italiano](#) - [English](#) - [Español](#)



#UNDERTENOFM



La vocazione alla luce della fraternità

I frati Under Ten nei luoghi di San Francesco



WWW.OFM.ORG

La giornata di lunedì 6 luglio del Capitolo delle Stuoie Under Ten OFM ha accompagnato i frati in un itinerario di ascolto, discernimento e memoria viva nei luoghi francescani. Dopo la preghiera delle Lodi e la lectio divina sul tema “Voi siete tutti fratelli. L'identità francescana”, i partecipanti hanno vissuto un tempo di riflessione personale, di confronto sulle difficoltà, le speranze e le sfide dei frati Under Ten secondo il sondaggio 2026 e le sintesi dei pre-capitoli, e una conversazione spirituale in gruppi orientata a leggere la propria vocazione alla luce della fraternità.

La riflessione del mattino, affidata a Fr. Giuseppe Buffon, ha richiamato il cuore dell'identità francescana a partire dalle parole evangeliche: “Voi siete tutti fratelli”. Il relatore ha ricordato che per Francesco la fraternità non è un semplice ideale comunitario, ma la forma concreta della vita evangelica: un cammino senza careerismo, senza pretese di superiorità, sempre aperto all'apprendimento e alla conversione. Anche la minorità, ha sottolineato, non è una categoria statica, ma una relazione da vivere ogni giorno.

Fr. Buffon ha inoltre indicato nella fraternità una forza capace di attraversare la storia e di parlare anche alle sfide di oggi. Essere frati minori significa stare con gli altri, non soltanto fare qualcosa per gli altri; significa custodire relazioni vere, prossime e reciproche, perché la fraternità non è un'idea astratta, ma una mediazione concreta di umanità e di Vangelo.

Nel pomeriggio, i frati si sono messi in cammino verso diversi luoghi francescani: la Porziuncola, San Damiano e l'Eremo delle Carceri. Ogni gruppo linguistico ha vissuto un percorso proprio, con riflessioni, dialogo, visita guidata, preghiera personale, Eucaristia e Vespri. In questo pellegrinaggio, i luoghi non sono stati semplicemente memoria del passato, ma spazi di ascolto per riconoscere oggi la forma della vocazione francescana. Successivamente si è proseguito con la riflessione in gruppi.

Il gruppo di lingua inglese ha visitato la Porziuncola sul tema “La Pasqua di san Francesco d'Assisi”. Nel luogo che custodisce l'origine della fraternità, la meditazione ha invitato a leggere

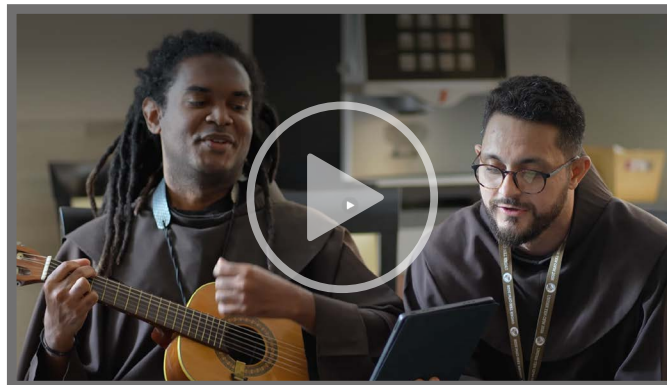
insieme la nascita e il transito di Francesco: la Porziuncola è insieme culla dell'Ordine e luogo del suo passaggio pasquale. Qui Francesco è nato spiritualmente, qui ha accolto la sua vocazione evangelica, e qui, nella notte del 3 ottobre 1226, ha consegnato la propria vita al Signore.

La riflessione guidata dal Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, ha messo in luce la logica del dono. Come Gesù, che “amò i suoi fino alla fine”, anche Francesco, avvicinandosi alla morte, non si chiude nella paura, ma distribuisce il pane ai fratelli. La sua Pasqua non è la fine di una storia, ma il compimento di una vita consegnata. “Tenete coraggio, fratelli: per me sarà il porto della vita”, ricordava Francesco ai suoi frati. Da qui nasce una parola di speranza per i giovani frati: l'ultima parola non è la morte, l'ultima parola è il dono.

Alla Porziuncola, i frati hanno potuto contemplare anche il volto mariano della vocazione: Santa Maria degli Angeli diventa modello di una vita che riceve per donare, che accoglie la Parola e la lascia diventare carne nella storia. Nel contesto del Giubileo francescano, questo luogo si presenta ancora una volta come spazio di perdono, riconciliazione e rinnovamento, dove ciascuno può ritrovare il centro della propria chiamata.

Il dialogo seguito alla meditazione ha toccato alcune sfide concrete dell'Ordine: il calo delle vocazioni, la necessità di una più forte collaborazione interprovinciale, la possibilità di nuove fraternità internazionali, l'urgenza di una for-

mazione più profonda sull'identità francescana dei fratelli laici e il rischio di una mentalità clericale che impoverisce la vocazione alla fraternità. In mezzo a queste domande, è risuonata la testimonianza di Fr. Joaquin Echeverry con cinquant'anni di vita religiosa, che ha ricordato con semplicità: “Siamo tutti fratelli, non c'è distinzione”.



La giornata si è conclusa con la cena insieme alla fraternità di Santa Maria degli Angeli e un tempo di ricreazione. Dopo una giornata intensa, segnata dalla Parola, dalla memoria dei luoghi e dal confronto fraterno, i frati Under Ten hanno portato con sé una convinzione rinnovata: l'identità francescana non si custodisce ripetendo formule, ma vivendo relazioni evangeliche. Da Assisi, la fraternità continua a parlare come promessa e compito, perché il mondo possa riconoscere nei frati minori uomini chiamati a essere fratelli di tutti.





Una giornata tra autorità, evangelizzazione e memoria francescana

Da San Damiano, uno sguardo sulla gratuità, i beni e la vita fraterna



WWW.OFM.ORG

Martedì 7 luglio, i frati partecipanti al VI Capitolo delle Stuoie Under Ten OFM hanno proseguito il loro cammino ad Assisi con una giornata segnata dalla preghiera, dalla riflessione e dal contatto diretto con i luoghi che custodiscono la memoria viva di san Francesco. La mattina è iniziata con le Lodi e la lectio divina su “Il servizio dell’autorità nella vita francescana”, guidata da Fr. Jakub František Sadilek, OFM. Con uno sguardo nato dall’esperienza, ha invitato a comprendere l’autorità non come dominio, ma come un servizio che accompagna, ascolta e sostiene la vita dei frati. Nella sua meditazione ha proposto alcune immagini semplici e profonde: il fratello chiamato a essere padre, madre e fratello; l’autorità che impara prima a essere figlio; la maternità fatta di accoglienza e preghiera; il servizio del buon pastore, che aiuta ogni fratello a scoprire e vivere il proprio cammino dentro una comunità fraterna.

Dopo un tempo di meditazione personale, la riflessione è proseguita con Don Sergio Massironi, che ha sviluppato il tema degli areopaghi dell’evangelizzazione oggi. A partire dalle città bibliche di Antiochia e Atene, ha sottolineato che l’evangelizzazione

non può ridursi a una strategia o a una presenza negli spazi del potere, ma nasce là dove il Vangelo genera relazioni nuove, capaci di mettere insieme persone che altrimenti resterebbero separate. Ha ricordato che la gioia cristiana non è un ornamento dell’annuncio, ma uno dei suoi segni più profondi, e che i piccoli, i poveri e gli esclusi sono i destinatari privilegiati di una rivelazione che trasforma la vita dall’interno.



La mattina si è conclusa con la conversazione spirituale in gruppi, durante la quale i frati sono stati invitati a chiedersi a quale conversione il Signore chiama per esercitare un'autorità capace di animare la fraternità e rispondere con creatività, speranza e coraggio alle sfide del nostro tempo. È stato un tempo di ascolto e discernimento, in continuità con il metodo sinodale che sta accompagnando questi giorni di Capitolo.

Nel pomeriggio, i partecipanti si sono distribuiti in diversi luoghi francescani. Il gruppo di lingua italiana ha visitato San Damiano. L'incontro è iniziato con la riflessione di Fr. Martín Carbajo, OFM, dedicata alla gratuità, alla fraternità e all'economia a partire dall'esperienza di san Francesco. Nel luogo in cui il Signore parlò al cuore del Poverello con l'invito "Va' e ripara la mia casa", Fr. Martín ha ricordato che Francesco scoprì progressivamente la gratuità di Dio attraverso un cammino fatto anche di ricerche, errori e fragilità. L'incontro con il lebbroso è stato presentato come un'esperienza decisiva di reciprocità: non solo Francesco si avvicinò al lebbroso, ma fu anche accolto da lui, scoprendo così un modo nuovo di relazione.

La riflessione ha sottolineato che, per la tradizione francescana, la grandezza della persona non si misura con la potenza né con l'efficienza, ma con la fraternità. In questa prospettiva, i beni sono chiamati a circolare come dono e l'economia trova il suo senso quando è al servizio della relazione, della dignità di ogni persona e della costruzione di comunità. Anche il lavoro, la povertà e l'uso del denaro sono stati letti alla luce di una libertà evangelica che non spezza i legami, ma li purifica e li orienta al bene comune.



Dopo la riflessione, un frate della fraternità locale ha offerto un'introduzione al santuario di San Damiano, aiutando i frati a entrare nella storia e nel significato spirituale del luogo. Lì, dove Francesco ascoltò la chiamata a riparare la Chiesa e dove Chiara visse con le sue sorelle una forma radicale di sequela del Vangelo.



#UNDERTENOFM



Dalla preghiera alla cura fraterna nel Capitolo Under Ten

*Alle Carceri una chiamata a unire contemplazione e missione,
dalla montagna alla valle*



WWW.OFM.ORG

Mercoledì 8 luglio i frati partecipanti al VI Capitolo delle Stuoie Under Ten OFM hanno vissuto ad Assisi una giornata dedicata alla preghiera e alla cura integrale della persona, proseguendo il contatto con i luoghi francescani. La giornata è iniziata con le Lodi ed è continuata con la lectio divina su “Lo spirito di orazione e devozione”, guidata da Suor Therèse Myriam, abbadessa delle Clarisse Colettine di Assisi. A partire dall’esperienza contemplativa di Chiara e delle sue sorelle, la riflessione ha aiutato a riconoscere che la preghiera non è un tempo separato dalla vita, ma il fuoco interiore che sostiene il lavoro, le relazioni e la fedeltà quotidiana.

Suor Therèse Myriam ha ricordato la preoccupazione di santa Chiara e di san Francesco di non estinguere “lo spirito della santa orazione e devozione”. La preghiera e il lavoro, ha sottolineato, non si oppongono, ma si illuminano e si alimentano reciprocamente. In questo cammino, la vera conversione comincia dalla conoscenza di sé, ma non finisce in se stessi: apre all’umiltà, alla povertà, al silenzio, alla memoria della passione di Cristo e

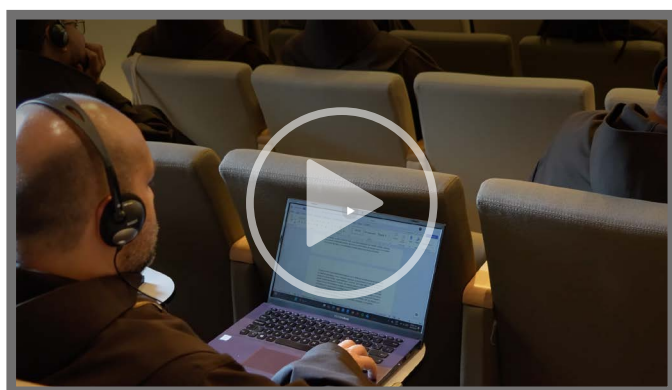
alla perseveranza nell’amore. La devozione è stata presentata come una consegna di tutta la persona a Dio, accesa dallo Spirito e purificata nel contatto con le piaghe di Cristo. La mattinata è continuata con l’intervento del Prof. Giuseppe Crea, missionario comboniano, psicologo e psicoterapeuta, sulla salute mentale ed emotiva. La sua riflessione ha invitato i frati a guardare alla diversità delle personalità non come a una minaccia, ma come a una ricchezza che ha bisogno di essere riconosciuta, armonizzata e posta al servizio della fraternità. Ogni persona porta doni e limiti; quando un tratto diventa rigido, può trasformarsi in difficoltà, ma quando viene assunto con libertà e accompagnato dalla comunità, può diventare cammino di crescita vocazionale.

Il Prof. Crea ha insistito anche sul valore delle relazioni come luogo di maturazione umana e spirituale. Nessuno si salva da solo, e la vita fraterna chiede il paziente passaggio dall’“io” al “tu”, dalle proprie cose alle cose comuni, per camminare verso le cose di Cristo. In questo orizzonte, la cor-

reazione fraterna, l'ascolto e la capacità di chiedere aiuto non sono segni di debolezza, ma espressioni concrete di una fraternità che si prende cura. Anche le emozioni sono state presentate come segnali importanti: regolano l'azione, offrono energia affettiva e aiutano a riconoscere i propri limiti.

La tavola rotonda della seconda parte della mattinata ha approfondito questi temi, a partire dalla cura di sé, dalla salute mentale e dalla tutela all'interno dell'Ordine. Moderata da Fr. Albert Schmucki, OFM, Definitore generale e Presidente della Commissione Internazionale per la Tutela dell'OFM, ha coinvolto anche Suor Thérèse Myriam, il Prof. Giuseppe Crea e Fr. Eduard Iurii Semko, OFM, Direttore dell'Ufficio per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili dell'OFM. Le domande dei partecipanti hanno mostrato tensioni reali nella vita francescana: la distanza tra l'ideale e la realtà quotidiana, la difficoltà di integrare missione e comunità, il peso della solitudine, l'impatto dei media digitali e la necessità di spazi sicuri per condividere la propria fragilità.

La tutela è stata presentata non solo come risposta a un problema, ma come esigenza del Vangelo e dell'identità francescana. Fr. Eduard Iurii Semko ha ricordato che la cura di sé è anche una prima forma di tutela: un fratello che si lascia convertire dal Vangelo impara a costruire relazioni più libere, trasparenti e sane. Là dove le fragilità non vengono riconosciute, possono nascere compensazioni, abusi di potere o forme sottili di abuso spirituale; per questo, una fraternità capace di prevenire l'isolamento, favorire il dialogo e accompagnare chi è stanco diventa una vera scuola di cura.



Nel pomeriggio, i partecipanti hanno compiuto l'ultimo pellegrinaggio ai tre luoghi francescani: la Porziuncola, San Damiano e le Carceri. Il gruppo di lingua spagnola è salito al santuario delle Carceri, luogo di silenzio, ritiro e memoria viva del cammi-

no interiore di san Francesco. Qui Fr. Carlos Salto, OFM, ha offerto la riflessione "L'alternanza francescana. Dalla montagna alla valle", aiutando i frati a contemplare una dimensione essenziale della vita minoritica: salire sulla montagna per stare con il Signore e scendere nella valle per incontrare i fratelli, i poveri e le ferite del mondo.



Alle Carceri, l'esperienza del silenzio non è stata presentata come evasione, ma come ritorno alla fonte. La montagna ricorda la necessità di fermarsi, ascoltare, lasciarsi guardare da Dio e ordinare il cuore; la valle ricorda che la vera preghiera riconduce sempre alla missione, alla fraternità e al servizio. L'alternanza francescana non separa contemplazione e azione, ma le mantiene in dialogo fecondo. Senza tempi di preghiera, la missione rischia di svuotarsi; senza discesa verso la vita concreta, la contemplazione può chiudersi su se stessa.

La riflessione di Fr. Carlos Salto ha permesso di rileggere l'insieme della giornata dal santuario delle Carceri. Lo spirito di orazione e devozione, la cura della salute mentale ed emotiva, la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e la vita fraterna trovano un punto comune in questa alternanza: imparare a rimanere davanti a Dio per poter rimanere con i fratelli. In un tempo segnato dalla fretta, dalla stanchezza e da molteplici esigenze pastorali, i frati Under Ten sono stati invitati a custodire un ritmo evangelico, capace di integrare silenzio e parola, solitudine abitata e comunione, ritiro e missione. Inoltre, si sono svolte la celebrazione dell'Eucaristia e la visita guidata con un momento di preghiera personale. Nel santuario delle Carceri, i frati hanno potuto sperimentare che la fraternità si rafforza quando ciascuno accetta di lasciarsi curare da Dio e dagli altri. Dalla montagna di Assisi, il Capitolo è stato chiamato a tornare nella valle con un cuore più libero: disponibile ad ascoltare, a servire e a fare della propria vita un luogo in cui il Vangelo continui a riparare la casa comune della fraternità.



Tavola rotonda sul mondo digitale, l'intelligenza artificiale e la cura della casa comune

9 luglio 2026



WWW.OFM.ORG

La giornata di giovedì 9 luglio del Capitolo delle Stuoie Under Ten si è aperta con la celebrazione dell'Eucaristia in gruppi linguistici, alimentando nella preghiera lo spirito fraterno che sostiene il cammino capitolare.

Successivamente, Fr. Juan Isidro Aldana Maldonado ha offerto una presentazione sulla preparazione del Capitolo generale 2027, proponendo uno sguardo d'insieme sull'orizzonte e sulla metodologia del percorso che conduce a tale appuntamento. È stato ricordato che il Capitolo generale si celebrerà nel 2027 in Vietnam, con un accento sinodale, fraterno e spirituale, e con un'impostazione che invita a guardare la vita e la missione dell'Ordine da contesti e culture diverse.

Il cuore della mattinata è stata la tavola rotonda moderata da Fr. Daniel Nicolas Blanco, Direttore dell'Ufficio generale GPIC, dedicata a tre temi strettamente legati alle nuove frontiere della missione: il mondo digitale, l'intelligenza artificiale e la cura della casa comune. Gli interventi hanno sottolineato, con accenti diversi, che non si tratta

solo di comprendere strumenti o tendenze, ma di discernere come annunciare oggi il Vangelo con fedeltà al carisma francescano e con attenzione alle domande reali delle persone.



Nella riflessione sull'evangelizzazione digitale si è insistito sul fatto che l'ambiente digitale non può essere ridotto a un semplice strumento: è un "luogo" in cui molte persone vivono, cercano senso e attendono di essere accompagnate. È stata quindi

proposta una vera “inculturazione digitale”, capace di comunicare il Vangelo con linguaggi comprensibili, con una presenza significativa e con uno stile che privilegi vicinanza e ascolto.

L'intervento dedicato all'intelligenza artificiale ha messo in luce le sfide antropologiche, sociali ed etiche poste da queste tecnologie, in particolare per quanto riguarda la vita democratica, la distribuzione del potere e il senso del lavoro. È stato ricordato che la questione decisiva non è soltanto tecnica, ma morale: la responsabilità rimane nelle mani umane e, per questo, è necessario formare criteri e promuovere una cultura di valutazione, trasparenza e correzione.

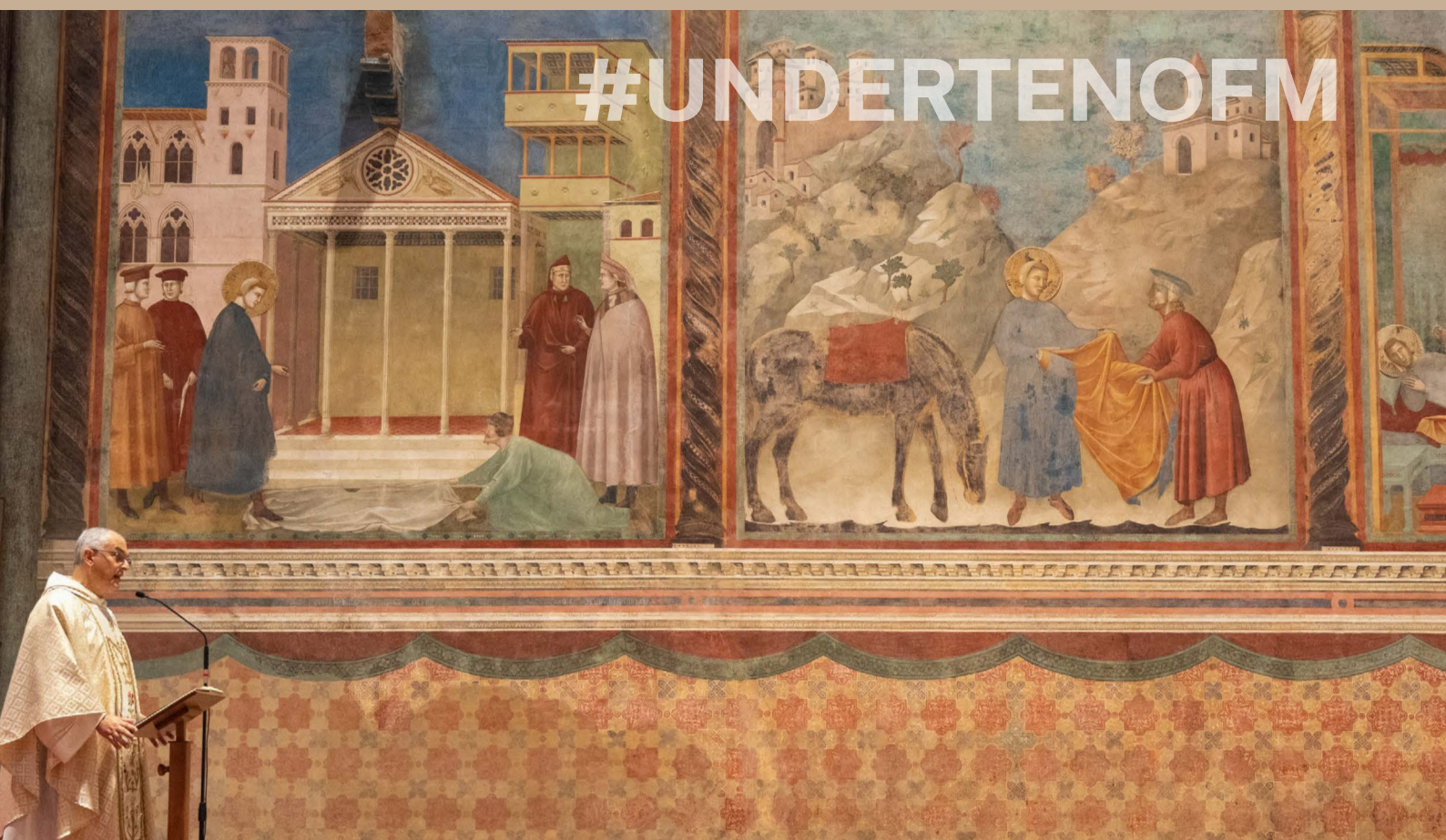
La riflessione sulla cura della casa comune ha collocato la crisi socio-ambientale nel contesto del grido della terra e dei poveri, evidenziando l'invito a una conversione del cuore come base di ogni risposta coerente. È stata inoltre sottolineata l'importanza di recuperare pratiche e sensibilità proprie della tradizione francescana, così come il valore di celebrare e sostenere percorsi che integrino liturgia, spiritualità e impegno. Nel dialogo, infine, è stata richiamata la necessità di un uso sobrio e consapevole dell'intelligenza artificiale, coscienti del suo impatto energetico e ambientale, in sintonia con il principio francescano che “meno è meglio”.

Dopo la pausa caffè, i frati hanno proseguito con la conversazione spirituale per Conferenze, seguendo la metodologia prevista per condividere risonanze e contributi in un clima di preghiera e fraternità.



Il programma della giornata ha incluso anche il pomeriggio libero, inteso come uno spazio disponibile affinché i frati potessero visitare individualmente quei luoghi francescani che non hanno potuto vedere attraverso le visite di gruppo. Un tempo opportuno per la contemplazione, il silenzio e la gratitudine, rafforzando la memoria viva del carisma e la disponibilità interiore.





Il Capitolo Under Ten si conclude ad Assisi con un invito a ricominciare dalla fraternità

Inviati a custodire il presente dell'Ordine



WWW.OFM.ORG

Sabato 11 luglio, i fratelli partecipanti al VI Capitolo delle Stuoie Under Ten OFM hanno concluso ad Assisi il cammino vissuto in questi giorni, segnato dalla preghiera, dall'ascolto, dal discernimento e dall'esperienza concreta della fraternità internazionale. La giornata è iniziata con la partenza verso la Basilica di San Francesco, dove Fr. Massimo Fusarelli, OFM, Ministro generale, ha presieduto l'Eucaristia votiva di San Francesco d'Assisi. In quel luogo, memoria viva della Pasqua di Francesco, i fratelli sono stati invitati a rileggere il cammino del Capitolo alla luce del Vangelo dei piccoli, della croce e della gioia.

Nell'omelia, il Ministro generale ha ricordato che il Padre rivela le sue cose "a chi rimane piccolo" e ha rivolto questa parola ai frati dei primi anni, giunti da tutti i continenti. "Voi siete quei piccoli di oggi", ha affermato, invitandoli a custodire quel luogo interiore in cui la vocazione non si appoggia sulle proprie forze, ma sulla fiducia in Dio. A partire dall'esperienza di Francesco, che "non comprese il Vangelo perché era sapiente", ma perché "si fece piccolo", Fr. Massimo ha sottolineato che il cammi-

no dell'Ordine non nasce dall'efficienza, ma da una forma di vita assunta con umiltà. La celebrazione nella Basilica ha permesso di unire l'itinerario dei fratelli Under Ten all'VIII Centenario della Pasqua di San Francesco. Nella sua riflessione, il Ministro generale ha ricordato che Francesco "morì povero, sulla nuda terra, chiamando sorella la morte", e che non si limitò a subire la Pasqua del Signore, ma la visse. Per questo, celebrare l'Eucaristia sulla sua tomba ha aiutato a riconoscere che anche oggi la croce resta la forma della vita minore: "Il giogo diventa dolce non perché pesa di meno, ma perché non lo portiamo più da soli". Da questa certezza, i fratelli sono stati chiamati a ricominciare dalla piccolezza, dalla croce e dalla gioia.

Dopo l'Eucaristia, i fratelli hanno compiuto una visita guidata alla Basilica, organizzati in gruppi linguistici. La guida è stata affidata ai Frati Minori Conventuali, che hanno aiutato i partecipanti a scoprire la ricchezza spirituale, storica e artistica raccontata dalle sue mura. Poi, rientrati alla Domus Pacis, la mattinata è proseguita con l'approvazione delle proposte, elaborate il venerdì attraverso il

lavoro nei gruppi e la discussione in assemblea. Il lavoro svolto nei gruppi ha così trovato una forma comune da consegnare alle Entità, alle Conferenze e al prossimo Capitolo generale. Nel pomeriggio, i fratelli hanno votato il messaggio finale e hanno partecipato alla dinamica di valutazione; quindi si sono riuniti nuovamente per il saluto conclusivo del Ministro generale. Fr. Massimo ha iniziato con una parola semplice: "Grazie". Ha ringraziato Dio, i partecipanti venuti dai cinque continenti, il Definitorio generale, quanti hanno preparato e animato l'incontro, i traduttori e la Provincia Serafica che ha accolto il Capitolo. Nell'anno dell'VIII Centenario della Pasqua di San Francesco, ha riconosciuto che i frati avevano portato ad Assisi "qualcosa della freschezza delle origini: fratelli seduti sulle stuoie, custoditi dal Vangelo e con la gioia di stare insieme".

Il Ministro generale ha raccolto le risonanze di quanto ascoltato in questi giorni, a partire dalle storie vocazionali dei partecipanti. Ha ricordato che in molte di esse appare uno stesso filo: l'incontro con un frate autentico e gioioso, con una fraternità semplice e vicina alla gente. "Nessuno di voi è stato conquistato da un discorso. Siete stati attratti da una forma di vita", ha detto, sottolineando che non esiste una pastorale vocazionale più autentica di quella di un frate felice della propria vocazione. Anche le fragilità, i timori e le ricerche sono stati presentati come luoghi in cui imparare che Dio si fida di ogni fratello più di quanto ciascuno riesca a fidarsi di sé stesso.

A partire dal discernimento dei gruppi, Fr. Massimo ha affidato tre orientamenti per il cammino: custodire il centro, custodire i legami fraterni e custodire l'umano. La preghiera è stata presentata come il luogo che purifica le motivazioni e riconsegna alla realtà con uno sguardo nuovo; la fraternità, come casa in cui è possibile dire stanchezze, crisi e ferite senza paura del giudizio; e l'umano, come un compito particolarmente necessario nella cultura digitale. Davanti all'intelligenza artificiale e ai nuovi linguaggi tecnologici, il Ministro generale ha ricordato che "nessun algoritmo potrà sostituire il tempo trascorso davanti al Signore, né l'umanità concreta di un incontro".

Una delle parole risuonate nel saluto conclusivo è stata l'internazionalità dell'Ordine. Ascoltando la preghiera in tante lingue, vedendo i fratelli cercare parole per comprendersi e condividere canti di culture diverse, Fr. Massimo ha affermato di aver contemplato "il volto dell'Ordine che sta nascendo: un Ordine internazionale, giovane e plurale". Questa realtà, ha detto, non è una proiezione verso il

futuro, ma un dono già presente, seduto sulle stuoie. Per questo ha invitato a imparare le lingue come forma di minorità e comunione, a uscire dai confini delle proprie Province, a sentire come Ordine e ad accogliere le diverse sfumature del carisma.



Il cammino del Capitolo si è così aperto al ritorno nelle fraternità. Il Ministro generale ha chiesto ai fratelli di non lasciare che questi giorni restino una bella parentesi, ma di tornare come testimoni: "Non portate programmi; portate uno stile di vita". Questo stile può cominciare da gesti piccoli e concreti: un modo rinnovato di vivere la preghiera comunitaria, una parola sincera nel Capitolo locale, l'ascolto paziente di un fratello anziano, lo studio quotidiano di una lingua. In ciascuno di questi gesti si esprime la possibilità di rendere presente il Vangelo nella vita ordinaria.

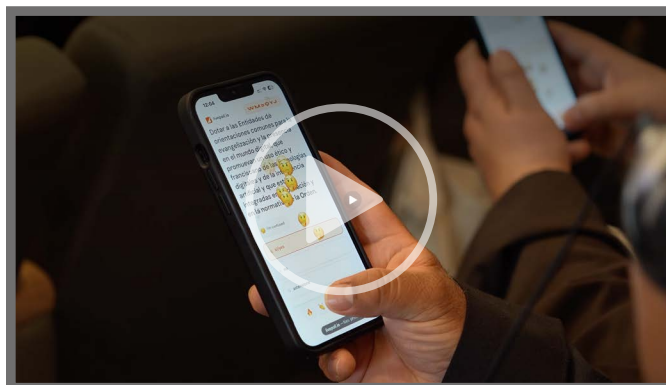
Nella celebrazione di chiusura, la riflessione è tornata alla forma evangelica del partire: "senza sacco, senza pane, senza denaro". Non come una privazione, ma come una libertà. I fratelli sono stati invitati a tornare con le mani aperte e il cuore acceso, portando la gioia di questi giorni e un fuoco nuovo per seguire Cristo nello spirito di Francesco e Chiara. Dopo la preghiera finale per i frati dell'Ordine, ha avuto luogo la benedizione del Tau, segno di salvezza e memoria di san Francesco. Le croci Tau, realizzate da un falegname locale con legno di Assisi, sono state consegnate come segno semplice di appartenenza e missione. Nello stesso spirito, è stato espresso il ringraziamento a quanti hanno reso possibile l'esperienza: facilitatori, segretari di gruppo, traduttori, équipe di comunicazione, commissione preparatoria e tutti coloro che hanno contribuito a creare un clima di famiglia.

Con la dichiarazione ufficiale di chiusura del VI Capitolo delle Stuoie Under Ten, l'esperienza vissuta ad Assisi è giunta alla sua conclusione, ma non al suo frutto. "Anche se le nostre deliberazioni sono

terminate, il nostro lavoro è appena iniziato”, è stato ricordato prima del ritorno alle Province, Custodie, Fondazioni e ministeri. Le parole ispirate a san Francesco sono rimaste come consegna finale: “Fratelli, cominciamo a fare il bene, perché finora poco o nulla abbiamo fatto”. Sotto lo sguardo del Poverello, i frati sono stati chiamati a continuare la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo con semplicità, minorità e speranza.

Leggi l'[omelia del Ministro generale](#)

Leggi il [saluto conclusivo del Ministro generale](#)



**VEDI TUTTE LE FOTO DELL'INCONTRO
NELLA GALLERIA FOTOGRAFICA DI FLICKR ●●**



Messaggio finale del VI Capitolo delle Stuoie Under Ten OFM



WWW.OFM.ORG



Riuniti ad Assisi, in questo anno in cui la Famiglia francescana celebra l'VIII Centenario della Pasqua di san Francesco d'Assisi, noi, Frati Minori con meno di dieci anni di professione solenne (Under Ten), provenienti dai cinque continenti, desideriamo esprimere la nostra sincera gratitudine al Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli; al Vicario generale, Fr. Ignacio Ceja; ai fratelli del Definitorio generale; alla Provincia Serafica San Francesco per la sua accoglienza fraterna, e ai nostri Ministri provinciali e Custodi, per l'opportunità che ci hanno offerto di vivere questa bella esperienza di fraternità universale nel VI Capitolo delle Stuoie Under Ten, sotto il motto: «Voi siete tutti fratelli».

L'Altissimo, onnipotente e buon Signore ci ha convocati in questa terra che vide nascere san Francesco e santa Chiara. Siamo venuti come delegati delle nostre Entità, portando con noi i volti, le gioie, le ferite, le domande e le speranze degli altri fratelli Under Ten, per ascoltare insieme ciò che lo Spirito dice oggi all'Ordine.

In questi giorni abbiamo pregato con la Parola, condiviso l'Eucaristia, narrato le nostre storie vocazionali, dialogato sulle sfide del nostro tempo e percorso i luoghi in cui san Francesco scoprì il Vangelo come forma di vita. Così siamo tornati alle sorgenti francescane della nostra vocazione e della nostra missione, rinnovando il desiderio di seguire Cristo sulle orme di san Francesco.

Condividendo le nostre storie vocazionali, abbiamo riconosciuto che Dio continua a chiamare attraverso la testimonianza di fratelli autentici, gioiosi e vicini alla gente: una vita francescana credibile costituisce la prima pastorale vocazionale, capace non solo di attrarre nuove vocazioni, ma anche di accompagnarle e sostenerle con fedeltà. Nel nostro discernimento comune abbiamo scoperto che la prima conversione a cui oggi il Signore ci chiama è a rinnovare la nostra relazione personale e comunitaria con lui nella qualità evangelica della nostra vita fraterna. Prima di moltiplicare le opere o di rispondere a nuove sfide, siamo chiamati a tornare al Vangelo vissuto in fraternità, facendo delle nostre fraternità luoghi in cui la preghiera, l'ascolto, la cura reciproca, la corresponsabilità e il servizio esprimano veramente che siamo fratelli.

Su questo stesso cammino abbiamo riconosciuto che l'autorità tra noi è davvero evangelica solo quando è vissuta come servizio: una vicinanza che custodisce la dignità di ogni fratello, ascolta prima di prendere decisioni, promuove la corresponsabilità e alimenta una cultura della cura e dell'accompagnamento, a cominciare dal servizio del Guardiano, chiamato a essere segno di comunione e di fraternità. Siamo consapevoli delle tensioni che viviamo nelle nostre fraternità – l'attivismo, l'individualismo, la superficialità nella comunicazione, le ferite non guarite, il clericalismo o le distanze generazionali –, ma abbiamo anche scoperto che, se ci lasciamo trasformare dallo Spirito, la fraternità ritrova la sua forza evangelizzatrice. Desideriamo che le nostre fraternità siano casa, e non soltanto struttura: luoghi in cui ogni fratello possa esprimere con fiducia le proprie stanchezze, crisi e ferite senza timore del giudizio, lasciarsi accom-

pagnare – anche con l'aiuto di professionisti quando è necessario – e lasciarsi guarire per poter, a sua volta, accompagnare gli altri.

Abbiamo inoltre riflettuto sulle periferie del nostro tempo: i poveri, i migranti, le vittime della violenza, la casa comune, coloro che cercano un senso in mezzo alla cultura digitale e quanti vivono senza speranza. Sentiamo il desiderio di rinnovare la nostra vocazione missionaria di evangelizzare ed essere evangelizzati, per essere presenti là dove l'umanità soffre e dove il Vangelo ha bisogno di essere annunciato con parole credibili, con una vita coerente e con un linguaggio capace di raggiungere il cuore delle persone.

Lo Spirito ci ha fatto scoprire che la cultura digitale, l'intelligenza artificiale e la cura del creato sono ambiti in cui siamo chiamati a vivere e ad annunciare il Vangelo. Vogliamo essere presenti in questi spazi con una presenza francescana umile, fraterna e contemplativa, che annunci sempre Cristo prima di noi stessi; che faccia della tecnologia uno strumento al servizio della persona e della missione, usato con responsabilità e sobrietà; e che promuova

la cura della casa comune come espressione della nostra fraternità con tutto il creato. In un mondo sempre più connesso, desideriamo essere fratelli capaci di generare incontro, relazioni autentiche e personali, speranza e comunione, convinti che la testimonianza di una vita evangelica rimane l'annuncio più credibile del Vangelo.

Per sostenere questo cammino sentiamo il bisogno di una formazione iniziale e permanente che integri preghiera, fraternità, missione e maturità umana; che educhi al servizio dell'autorità, al discernimento e alla corresponsabilità, e che prepari a una presenza evangelica matura nella cultura digitale.

Crediamo che lo Spirito continui a suscitare creatività, passione missionaria e speranza nel nostro Ordine. Nell'avvicinarci al Capitolo generale del 2027, desideriamo offrire, con spirito di corresponsabilità, i frutti del discernimento vissuto durante questo VI Capitolo delle Stuoie. Presentiamo così le seguenti proposte, nate dalla preghiera, dall'ascolto della Parola, dal dialogo fraterno e dalla ricerca condivisa della volontà di Dio, come umile



contribuito al rinnovamento della nostra vita e della nostra missione.

Proposta alle Entità:

Rafforzare una formazione permanente di qualità per i frati Under Ten attraverso un itinerario specifico di accompagnamento umano, fraterno e missionario, capace di rispondere alle sfide delle diverse realtà culturali dell'Ordine, nonché a quelle della salute mentale e della cura integrale.

Proposta alle Conferenze:

Instaurare una collaborazione interprovinciale e internazionale tramite progetti di scambio dei frati (anche per periodi prolungati), progetti comuni di formazione, progetti pastorali e missionari, condivisione di esperienze e apprendimento delle lingue.

Proposta al Capitolo generale 2027:

Promuovere la partecipazione di rappresentanti Under Ten di ogni Conferenza al Capitolo generale.

Rivedere la *Ratio formationis* in sintonia con la *Ratio evangelizationis*, affinché offra risposte adeguate alle sfide del mondo digitale e promuova un uso etico e responsabile dell'intelligenza artificiale.

Al termine di questo VI Capitolo delle Stuoie, torniamo alle nostre fraternità con il desiderio rinnovato di vivere il santo Vangelo, convinti che la vocazione francescana rimane bella, significativa e necessaria. Con Maria, Regina degli Angeli, sotto la protezione del nostro padre san Francesco e di santa Chiara, torniamo alle nostre terre portando nel cuore un'unica certezza: «Voi siete tutti fratelli».

Pace e Bene!

I vostri fratelli Under Ten

insieme al Ministro generale e al Definitorio generale

Scarica il PDF:

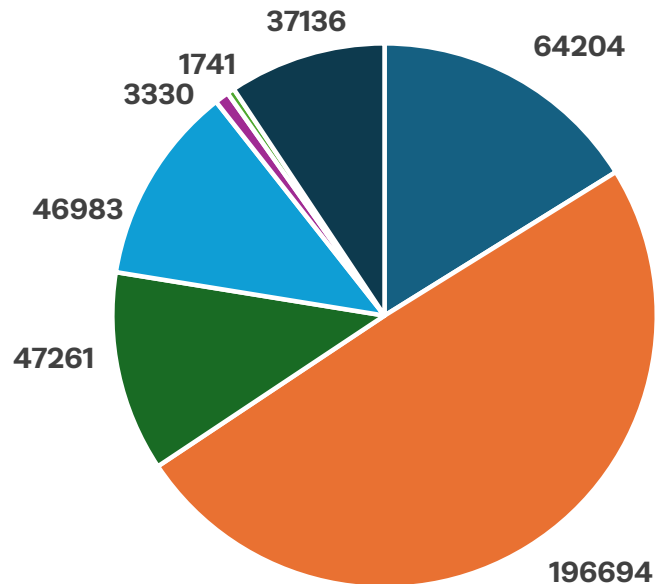
[Italiano](#) - [English](#) - [Español](#) - [Deutsch](#) - [Français](#) - [Hrvatski](#) - [Polski](#) - [Português](#)



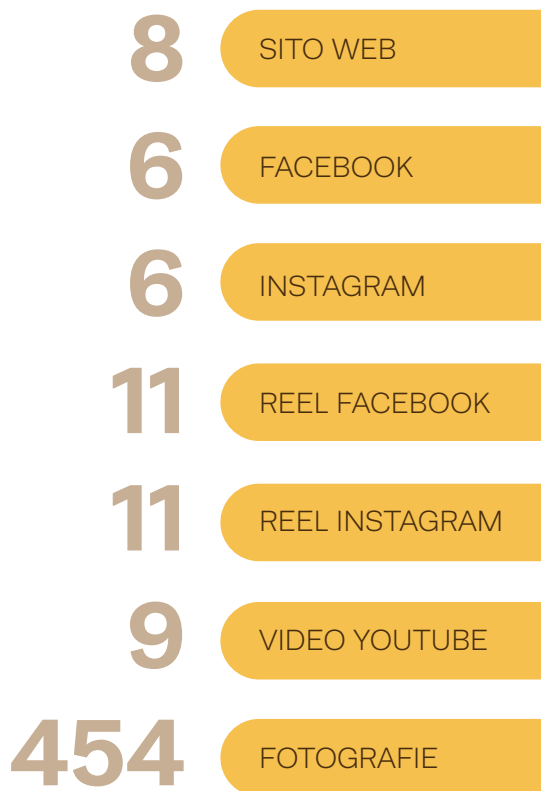
STATISTICHE #UNDERTENOFM



VISUALIZZAZIONI

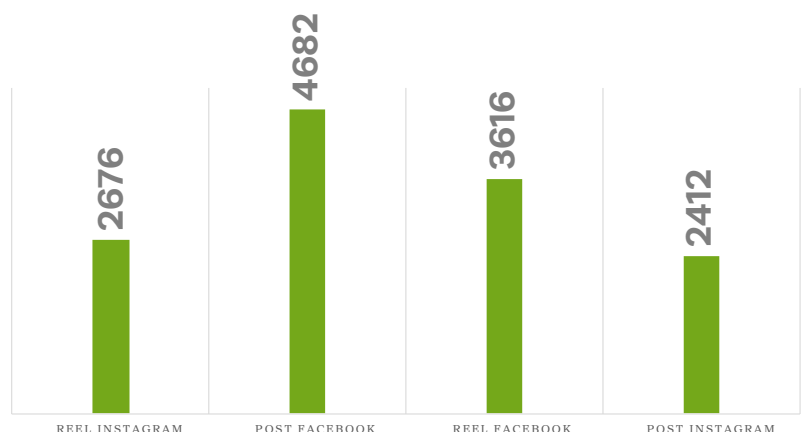


PUBBLICAZIONI



■ Reel Facebook ■ Post Facebook ■ Reel Instagram ■ Post Instagram
■ Sito web ■ Youtube ■ Foto in Flickr

INTERAZIONI



Iscriviti

Scrivici

Web

Seguici



Newsletter



comgen@ofm.org



www.ofm.org



@ofmorg



@fratrumminorum



@ofm.org

Curia Generale dei Frati Minori
Via di S. Maria Mediatrix, 25
Roma, Italia

Direttore: Fr. Byron A. Chamann Anléu OFM

OFM
Ordo Fratrum Minorum
© 2026 All rights reserved